

SVILUPPO URBANO E QUARTIERI INFORMALI.

Il caso di Bamako: una risposta mediante l'utilizzo di materiali locali

di Cristina Cimarusti

Relatore: Pierre-Alain Croset

Correlatori: Emilio Caravatti e Simonetta Pagliolico

Lo scopo primario di questo lavoro è la promozione di materiali e tecnologie locali nei paesi in via di sviluppo, al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate influenzando, al tempo stesso, la loro crescita economica, sociale ed ambientale.

La scelta di utilizzare la terra come materiale da costruzione, è strettamente legata al sito in cui avrà luogo l'intervento: il Mali, paese in cui da sempre, attraverso le sue infinite varianti, ne ha caratterizzato l'architettura.

La decisione di operare in ambito urbano, all'interno di una zona informale, priva di infrastrutture e servizi di base, ha certamente comportato ulteriori difficoltà legate al concepimento dello stesso progetto.



Distretto di Banconi: la situazione abitativa

Per tali ragioni l'intero lavoro può essere suddiviso in due fasi. Nella prima, è stato analizzato il contesto: il Mali e l'architettura tradizionale; la città di Bamako ed il quartiere di Banconi oggetto dell'intervento; ed infine la questione abitativa sulla quale si sono concentrate prevalentemente le mie ricerche. Nella seconda fase, è stata invece analizzata la terra come materiale da costruzione non solo da un punto di vista tecnico, attraverso la sua caratterizzazione chimico-fisica, e tecnologico ma anche in riferimento alle differenti problematiche di ordine pratico e socio-culturale legate ad un suo utilizzo contemporaneo. La riabilitazione di un quartiere spontaneo, ha richiesto in primo luogo la redazione di un programma e successivamente di un masterplan, il tutto nel rispetto delle normative locali e delle dimensioni delle parcelle utilizzate dal governo.



Una porzione del masterplan

Lo studio delle abitazioni tradizionali, delle differenti abitudini e necessità della popolazione, dell'intero contesto sociale, è stato fondamentale per la formulazione di un modello abitativo appropriato. L'abitazione proposta, che per certi aspetti richiama il modello di casa progressiva di Victor Pelli, è stata concepita attraverso una serie di fasi, al fine di rispondere alle differenti esigenze economiche ed al variabile numero dei futuri fruitori. A partire, infatti, da uno schema semplice atto a definirne i caratteri principali, la variabilità è data esclusivamente dall'aggiunta di nuove unità a questo modello base.



Abitazione tipo nella prima fase

Sebbene il programma preveda che i futuri destinatari, conosciuti sin dall'inizio, partecipino sia al concepimento delle loro abitazioni che fornendo la manodopera necessaria alla loro realizzazione, va ricordato che nella prima fase è fondamentale il supporto di tecnici specializzati per un corretto apprendimento del comportamento strutturale del fabbricato, in modo da trasferire agli abitanti tutte le conoscenze necessarie per una sua eventuale futura estensione.

Infine, a completamento dell'intervento è prevista la realizzazione di una struttura di pubblica utilità finanziata da una ONG internazionale il cui scopo vorrebbe essere di fornire il quartiere di uno spazio comunitario atto a favorirne l'aggregazione, l'associazionismo e l'addestramento professionale, ponendo le basi per uno sviluppo complessivo dell'intera popolazione di Banconi. Per questa ragione, l'individuazione del sito, sebbene nelle immediate vicinanze, non è ricaduta all'interno della stessa area residenziale.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Cristina Cimarusti: cristina.cimarusti@libero.it